

## L'ANALISI

## Da 79 trimestri l'Italia peggio della media Ue

Zero. L'Istat ha diffuso la stima preliminare dell'andamento del pil italiano nel 3° trimestre del 2019. La crescita è zero. Doveva essere 0,2%, poi 0,1%, alla fine è zero. Non è che con uno 0,2 si facevano i salti di gioia, ma comunque era meglio di zero. Il pil è ancora sotto del 5% rispetto al livello del 2008. L'Ue, nello stesso periodo, registra un +0,2% che, anche se modesto è, come al solito, meglio del nostro zero.

**Aggiorniamo il nostro personale date-base** (redatto sui dati certificati da Eurostat) e verificiamo che sono saliti a 79 i trimestri consecutivi in cui l'economia italiana ha fatto peggio della media Ue. Dal 1999 ad oggi il ritardo accumulato dalla nostra economia rispetto alla media dell'Eurozona è salito al 19,1%; rispetto alla media Ue è salito al 22,5%. Chiunque racconti che la causa della nostra crisi è da ricercarsi nella Ue (che pure è da riformare) o nell'euro (che pure non funziona) o è in mala fede o è un ignorante. Visto l'errore con cui il presidente della commissione Bilancio (Claudio Borghi, Lega) ha calcolato l'incremento del pil tra un anno e un altro, sono portato a credere che si tratti

di ingiustificabile ignoranza.

**La nostra analisi copre un periodo** di tempo sufficientemente lungo (19 anni e 9 mesi) da fornire la rappresentazione oggettiva di un problema strutturale del nostro sistema economico. Non si tratta di un dato occasionale dovuto a questo o a quel governo, all'euro o alla Ue: nell'arco temporale considerato la Ue è cresciuta del 20% in più e in Italia si sono succeduti governi di destra, di sinistra, tecnici e adesso anche sovranisti populistici, ma la musica non cambia.

**Il problema è quindi di tipo strutturale**

**Il declino è di lungo periodo** e servono soluzioni di lungo periodo che però mal si sposano con la tendenza ad acquisire consenso immediato mediante regali (con soldi presi a debito) di vario tipo: l'unica cosa che cambia (anche con il nuovo governo) è la platea dei beneficiari. Il ministro Tria prenda dunque atto che il dato del terzo trimestre 2108 conferma la totale inattendibilità delle stime di crescita per il 2019 fatte dal governo (+1,5%) e si dimetta prima di condurre l'Italia a una fine come quella della Grecia o a una super imposta patrimoniale.

© Riproduzione riservata

## IMPROVE YOUR ENGLISH

## For 79 consecutive quarters, Italy was below the EU average

Zero. ISTAT has released the preliminary estimate of the Italian GDP trend in the third quarter of 2019. Zero growth. It had to be at 0.2%, then at 0.1% - in the end it is zero. It is not that with a 0.2 we were over the moon, but it still was better than this. GDP is still below 5% compared to 2008 level. During the same period, the EU recorded a +0.2% increase that, even if modest, is better than our zero, like always.

**We have updated our own database** (compiled on data certified by Eurostat) and have noticed that the consecutive quarters in which Italian economy performed worse than the EU average are up to 79. Since 1999, the delay in our economy has been risen by 19.1% compared to the Eurozone average; compared to the EU average it has been risen by 22.5%. Anyone telling that the cause of our crisis is to be found in the EU (which needs to be reformed) or in the euro (which does not work, though) acts in bad faith or is an ignorant. Given the entity of the Chairman of the Budget Commission (Claudio Borghi, Lega)'s miscalculation of GDP growth from year to year, I am inclined to believe that this

is unjustifiable ignorance.

**Our analysis covers a sufficiently long period** of time (19 years and 9 months) to provide an objective representation of a structural problem in our economic system. This is not an occasional fact due to this government, to the euro or to the EU; in the time frame considered, the EU has grown 20% more and in Italy there have been right-wing, left-wing, technocratic governments and now also one lead by populist sovereignists, but the song remains the same.

**This decline is a long-term one** and it demands long-term solutions which are out of harmony with the tendency of seeking immediate consent through gifts (by assuming debt) of any kind: the only thing that changes (even with the new government) is the audience of beneficiaries. Well, Minister Tria, please note that the figure for the third quarter of 2018 is confirmation that growth estimates for 2019 made by the government (+1.5%) are totally unreliable and resign before leading Italy to an epilogue like that of Greece or to a maxi-wealth tax.

© Riproduzione riservata  
traduzione di Giorgia Crespi

**The problem is therefore structural**

## IL PUNTO

## Gli assistenti vocali riducono ancora il contatto fra la gente

DI SERGIO LUCIANO

«**B**uonasera, qui parla la televisione!»: «Aspettate, vi passo il frigorifero!»: la battuta, fulminante, è firmata **Eduardo De Filippo**, il grande commediografo e attore napoletano celebre in tutto il mondo per decine di grandi opere teatrali, da *Filumena Marturano* a *Napoli Milionaria*. Eduardo la raccontava, divertendosi ogni volta, per ironizzare sulla spersonalizzazione dei rapporti umani che la tecnologia stava inoculando nella nostra società. Erano gli anni Sessanta.

**Cosa direbbe oggi, di fronte agli assistenti vocali** di cui stanno tessendo mirabili le pubblicità dei colossi di internet, in particolare Apple e Amazon? Sono aggeggi elettronici collegati a internet ai quali tu puoi chiedere qualsiasi cosa, parlando - dicono i tecnici - in linguaggio naturale: «Siri, chiamami Pierluigi!». E Siri - questo il nome di uno dei sistemi più usati - compone il numero di telefono e ti

mette in comunicazione con Pierluigi. Oppure: «Siri, come si fa il risotto allo zafferano?». E la diavoleria digitale pesca da internet una ricetta ad hoc e, se glielo chiediamo, anziché obbligarci a leggerla noi, ce la legge lei...

**La nostra vita sempre più mediata dalle app**

**Io ce l'ho, Siri, nel telefono. La mia** è anche balzubiente. Dev'esserle andato per traverso (ops, ne parlo come se fosse una persona in carne e ossa!) un aggiornamento del software, uno di quelli non richiesti eppure obbligatori che periodicamente ci vengono infittiti dalle case produttrici e che nei fatti (l'ha scoperto l'Antitrust) condannano i nostri apparecchi digitali all'obsolescenza programmata: li fanno cioè invecchiare precocemente e ci inducono a comprare quelli nuovi. **Amazon ha fatto di più o di peggio.** Ha appena lanciato

infatti in Italia un aggeggio, si chiama Alexa (anch'esso con un nome di donna, deputato a svolgere funzioni servili, a proposito di sessismo a Silicon Valley) e che viene montato in tutte le stanze di una casa, è collegato al web, riconosce le voci, risponde alle domande e insomma dovrebbe «facilitarci la vita». Ma qui casca l'asino. Controllare il proprio smartphone 75 volte al giorno, cioè 5 volte all'ora di veglia, come - secondo l'Associazione Di.Te. (Associazione Nazionale Dipendenze Tecnologiche, Gap e Cyberbullism) - fa il 51% dei ragazzi tra i 15 e i 20 anni non è una facilitazione della vita: è una grossa complicazione.

**E dunque? Dunque siamo di fronte alla tipica** overdose di offerta tecnologica, perpetrata nella speranza di suscitare una domanda e fare soldi. Punto. Come la blockchain: una soluzione a tanti problemi che però (lo dice l'*Economist*) nessuno ha ancora capito quali siano. Quindi: largo agli assistenti vocali, ma cerchiamo di parlarci tra esseri umani, che è meglio.

© Riproduzione riservata

## LA NOTA POLITICA

## Nessun dietrofront da parte del governo

DI MARCO BERTONCINI

L'intervento del capo dello stato sul governo perché esso sviluppi «il confronto e un dialogo costruttivo con le istituzioni europee» ha avuto lo stesso effetto che se dal Quirinale fossero giunti gli auguri natalizi. Grazie: tale in buona sostanza la risposta da palazzo Chigi. In altri tempi, con un altro titolare sul Colle (**Napolitano**) e un altro presidente del consiglio (si chiamasse **Monti** o **Letta** o **Renzi** non rileva), si sarebbe trattato di un brusco richiamo, un rimprovero, in concreto un ordine, con immediato adeguamento.

**Viceversa le «poche righe ... di mediazione»** (così la lettura che ne dà il quirinista del *Corriere*) hanno ottenuto assicurazioni cortesi e ripetute, ma di una banalità sconcertante. «L'interlocuzione tra il governo italiano e la Commissione europea avviene nel contesto di un dialogo proficuo e costante»: acqua calda, insomma. Che

altro avrebbe potuto rispondere, Conte? Che il governo intende ficcare le dita negli occhi dei signori commissari di Bruxelles?

**In buona sostanza, nulla muta.** La direttrice è quella fissata da **Salvini-Di Maio**: avanti dritta (con «un bel caffè Borghetti per **Junker**», Salvini *dixit*). Al ministro Tria compete l'arduo mandato del «dialogo», che senz'altro sarà «costante», ma si ignora se «proficuo». Certo, Mattarella esprime timori tanto acuti quanto diffusi; ma oggi come oggi non si può sostenere che l'esecutivo intenda ripensarci. Per restare col *Corriere*, sono genericamente «proclamate buone intenzioni», il cui esito potrà vedersi in Parlamento.

**Appunto: dipenderà dall'iter della manovra,** emendamenti e collegati compresi. Non è detto che la «buona intenzione» si riveli, ahinoi, come la donazione di Costantino secondo Dante: recante «mal frutto».

© Riproduzione riservata